

principe di continuar nella sua vita, facendo ben spesso per diversi mezzi dimandar danari al re, il qual poco si curava di sue domande, anzi li mostrava mala ciera, in modo che il principe vedendosi esser in disgrazia del padre, ultimamente dopo l'esser con diversi mezzi molto intrinsecato con D. Giovanni d' Austria comunicò seco un suo pensiero, per quanto finora si dice, che non si può bene sapere la verità, di voler un giorno ammazzare il padre con uno archibusetto (1) et lo pregò ad esser partecipe con lui in questo fatto, cercando con tal mezzo a persuaderlo che lui non haveva mai da sperar cosa alcuna dal re che certo lo faria viver sempre povero, vedendo come trattava lui che era fiolo; che quando volesse aiutarlo in ciò, li daria poi il regno di Napoli overo il stado di Milano. Non si sa quello che D. Giovanni li rispondesse, ma pochi giorni di poi il detto D. Giovanni finse di esser chiamato dal re per le cose dell' armata et andò fuori a trovar S. M. con la quale stete dieci giorni ».

Continua l'ambasciatore raccontando come il principe insospettitosi e più ancora vedendo come D. Giovanni era dal re accarezzato, gli scrivesse invitandolo ad un abbociamento segreto con intenzione probabilmente di ammazzarlo, ma D. Giovanni non vi andò. Invitatolo altro giorno alle sue stanze avea preparato l'archibugio carico, ma uno de' suoi gentiluomini giratane la ruota, impedì la scarica, e D. Giovanni potè così salvarsi. « Ciò saputo dal re, per allora non disse altro, ma come fu la mezzanotte che il principe era già nel letto, discese in persona alle sue stantie, accompagnato dalli quattro principali della Corte. Come fu

(1) Quest'accusa come quella altresì di eresia è smentita dal nunzio apostolico nella sua lettera al cardinale Alessandrino e dalla lettera stessa del re al papa. Neppur un cenno si trova di un colpevole amore del principe per la regina, in mezzo alle tante dicerie sparse sulla causa della sua ritenzione. Vedi Laderchii *Annal. eccles.* t. XXIII.